Fabbrica società

n° 12 2018
30 giugno
anno nono

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore Politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Per fare la politica industriale ci vogliono investimenti

di Antonello Di Mario

Non solo la rielezione di Carmelo Barbagallo al vertice del sindacato confederale. Il diciassettesimo Congresso nazionale della Uil, svolto a Roma, sarà ricordato per il grido di dolore per l'Ilva lanciato dai metalmeccanici. Un'ovazione prolungata della platea congressuale ha salutato l'intervento di Rocco Palombella, leader della Uilm, che dal palco, rivolto al ministro Luigi Di Maio, seduto vicino, ha ricordato come il tempo sia ormai scaduto per il grande gruppo siderurgico e come sia necessario fare delle scelte salvifiche. La cosiddetta "standing ovation" è diventata irrefrenabile appena il sindacalista, originario proprio della provincia di Taranto, ha spiegato ad alta voce e senza mezzi termini: "Un gruppo indiano viene a prendersi un gioiello che è quello degli stabilimenti Ilva e noi dobbiamo consegnare quattromila esuberi. Basta esuberi! Noi non dobbiamo determinare esuberi. I lavoratori hanno creato lo stabilimento e lo continuano a gestire nonostante tutti i problemi ambientali". Ma non è solo il sindacato a chiedere una soluzione positiva per l'Ilva. Anche gli industriali hanno fatto la voce grossa nel corso dell'assemblea annuale di Federmeccanica, tenuta a Vicenza. Il suo presidente Alberto Dal Poz ha detto: "Al nostro Paese è indispensabile una politica industriale. Serve la materia prima, l'acciaio e serve l'Ilva". Gli ha fatto eco, subito dopo, Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria: "Su Taranto ci giochiamo la credibilità del Paese perché non può succedere che arriva un nuovo governo e cambia le regole del gioco. Quando, invece, gli investitori stranieri andrebbero accolti coi tappeti rossi". Di una cosa c'è certezza: non può esserci politica industriale a favore della manifattura e della siderurgia senza investimenti pubblici e privati capaci di sostenerla. Sindacato ed industriali sono pronti a cogliere i segnali del governo in questa direzione. Può risultare determinante riqualificare l'offerta attraverso un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Si tratterebbe di una scelta che moltiplicherebbe di conseguenza anche gli investimenti privati. La Uil, attraverso Carmelo Barbagallo lo ha ripetuto per l'ennesima volta anche nella sede congressuale: "Noi proponiamo che si crei una cabina di regia nazionale deputata esclusivamente al monitoraggio della realizzazione delle opere pubbliche con risorse provenienti dall'Unione europea. Come è noto, una parte di quelle cifre resta sistematicamente inutilizzata". Senza escludere che si debba anche recuperare l'esperienza degli interventi straordinari per il Sud. Rimane, comunque, fondamentale muoversi nell'alveo dell'Unione europea. Mai come in questo momento risulta necessario farlo, perché proprio ora si sta discutendo a livello continentale di una riforma dell'eurozona attraverso la determinazione di un bilancio comune. I nuovi passi che stanno segnando il processo di costruzione europea avranno ricadute anche sul nostro Paese e anche le parti sociali dovranno alzare il relativo livello di attenzione.

Un buon accordo sindacale per l'Ilva

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI

pag. 6
Accordo JSW

pag. 5
Leonardo e la commessa Usa da 200 milioni di dollari

pag. 9
Accordo Cigs per Fca

Un buon accordo sindacale per l'Ilva

di Rocco Palombella

Basta esuberi! Il gruppo Ilva deve continuare a produrre nel rispetto dei livelli occupazionali e del risanamento ambientale.
Il gruppo Arcelor Mittal deve tener conto di questa prospettiva ed assicurare un futuro alla più importante realtà siderurgica in Italia.

Occorre al più presto dare un epilogo positivo a questa vertenza che si trascina da troppo tempo e le istituzioni devono compiere la loro parte. In questo senso valgono anche i simboli a rappresentare questa improrogabile esigenza ed il passaggio dalle mani di chi scrive a quelle del Vicepremier Luigi Di Maio di un elmetto rosso dell'Ilva è emblematico. Si tratta del gesto avvenuto nel corso del diciassettesimo congresso della Uilm a Roma, un momento emozionante per tutti i presenti alla scena e che è stato salutato con un'ovazione dalla platea congressuale.

Ora più che mai, va ripetuto, occorre sciogliere il nodo dell'Ilva che deve continuare a produrre in un quadro di ecosostenibilità dei propri impianti e nella tutela dei livelli occupazionali sia dei lavoratori diretti che indiretti.

Stiamo parlando, complessivamente, di circa ventimila addetti che costituiscono l'asse portante della crescita economica del Mezzogiorno e dell'intero Paese. L'Italia deve continuare a produrre con impianti di alto livello a ciclo integrato del buon acciaio, indispensabile a mandare avanti l'apparato industriale, manifatturiero ed economico in ambito nazionale. È prima di tutto una scelta di politica industriale determinante per far crescere la ricchezza nazionale.

Siamo usciti dalla crisi, tutti ne parlano, ma la crisi ci consegna un Paese diviso, più povero, dove le disuguaglianze sono aumentate e noi abbiamo un ruolo importante e fondamentale. Noi abbiamo svolto il nostro compito, abbiamo cercato di non far arretrare questo paese, di non far arretrare i più deboli. Mai come in questo momento abbiamo il compito di essere uniti e determinati, perché questo farà la differenza.

Due anni fa ci siamo assunti la responsabilità di indicare un percorso secondo il quale entro fine novembre del 2016 avremmo firmato il contratto dei metalmeccanici. Abbiamo indicato tempi e modalità di un rinnovo indispensabile alla stagione contrattuale nel Paese. E abbiamo realizzato il grande contratto dei metalmeccanici, in modo unitario e condiviso.

Oggi la scommessa si basa sulla risoluzione della questione dell'Ilva che tiene con il fiato sospeso migliaia di lavoratori. Siamo in presenza di una vicenda che va risolta allo stesso modo di quella contrattuale, ovvero in modo unitario e condiviso attraverso un accordo sindacale tra le organizzazioni rappresentative dei lavoratori ed il management di Arcelor Mittal.

Da Nord a Sud si ripropone l'amarezza per questo problema irrisolto che persiste ormai da sei anni. Dopo più di un lustro un gruppo indiano viene a prendersi un'azienda come Ilva e ci sentiamo confermare quattromila esuberi.

Ecco perché diciamo basta esuberi. Ad oggi la situazione è nota: la cordata AmInvestco Italy, guidata da Arcelor Mittal il maggior produttore mondiale di acciaio, è risultata aggiudicataria della gara indetta per la vendita dei compendi aziendali dell'intera Ilva – offrendo 1,8 miliardi di euro e impegnandosi ad investire 3,5 miliardi sino al 2023 (e dopo la proroga, al 15 settembre potrebbe entrare in suo possesso, pur senza un accordo con le organizzazioni sindacali che, almeno sino ad oggi, non hanno accettato il programma occupazionale loro presentato – solo 10mila persone su quasi 14mila addetti) e neppure le proposte circa riassunzioni e reinquadramenti del personale che fosse riassunto nella nuova società chiamata a gestire gli impianti.

L'Antitrust europeo ha dato il via libera all'operazione a condizione che Arcelor tagli capacità produttiva in determinati segmenti di prodotti, riduzione che il big player franco-indiano sarebbe disponibile a compiere di

continua a pagina 3

segue da pag. 2

Genova

Novi

Taranto

Un buon accordo sindacale per l'Ilva

smettendo o riducendo potenzialità di produzione in sei suoi siti in Europa.
Il taglio occupazionale sarebbe rilevante per Taranto ove si prevederebbero 3.331 esuberi su 10.980 addetti, per i quali si ipotizzava in una vecchia proposta del precedente governo il reimpiego nei lavori di bonifica rimanendo a carico dell'amministrazione straordinaria o, in una versione aggiornata del ministro Calenda, l'assunzione di 1.500 unità in una newco costituita fra gestione commissariale dell'Ilva e Invitalia per eseguire lavori su commessa della nuova proprietà del siderurgico, mentre per gli altri addetti in esubero non si prevedeva alcun licenziamento a breve, e si offrivano ad essi 5 anni di cassa integrazione e incentivi per mobilità volontaria.

Nel frattempo l'attività produttiva nello stabilimento procede fra notevoli difficoltà, fra quelle di cassa della gestione commissariale – che paga con comprensibile lentezza anche le aziende dell'indotto – situazioni di precarietà manutentiva (con la pioggia che cade in alcuni capannoni) e incertezze nell'acquisizione di nuovi ordini in un mercato che pure continua a tirare, ma nel quale i compratori di coils e lamiere sono in attesa che si chiarisca il quadro complessivo e il futuro del Gruppo. Noi anche nel corso del diciassettesimo Congresso della Uil abbiamo lanciato ancora una volta il nostro grido d'allarme, ma come abbiamo sottolineato in precedenza si tratta di una questione che va risolta in modo unitario e condiviso.

È bene, quindi, che alla nostra voce si uniscano quelle di Confindustria Taranto, Federacciai, Confindustria nazionale, Comune, Provincia, Regione, Prefettura, Camera di Commercio, Autorità di sistema portuale, Parlamentari, Banche, Università e Politecnico, mondo della ricerca, Arcivescovado e cittadinanza.

Insomma, un fronte compatto, autorevole, unitario e capace di farsi ascoltare con proposte per lo sviluppo, il lavoro e la tutela ambientale di alto profilo tecnico, definite ed avanzate con la forza di un grande ed autorevole movimento collettivo. In parte già sta accadendo, ma ora e' il momento di premere il piede sull'acceleratore.

L'Ilva nei prossimi cinque anni può diventare l'acciaieria dal punto di vista ambientale migliore d'Europa, ma bisogna realizzare un buon accordo sindacale ragionando sul merito. Siamo fermamente convinti che dare una risoluzione alla vicenda Ilva costituisca il primo passo per quella piattaforma per la rinascita e lo sviluppo che Carmelo Barbagallo ha proposto al Congresso della Uil, dato che rappresenta un'azione indispensabile alla crescita e allo sviluppo.

Come ha sostenuto il leader della Uil, crediamo che un Paese che voglia avere una politica industriale, degna di questo nome, e che voglia continuare a essere il secondo Paese manifatturiero ed esportatore in Europa non possa accettare il ridimensionamento o, addirittura, lo smantellamento della più grande azienda siderurgica europea. Le ripercussioni sul sistema industriale sarebbero devastanti. L'Ilva va salvata ed il sindacato svolgerà la propria parte con senso di responsabilità e competenza.

Rocco Palombella

... a Seafuture

Leonardo ha partecipato da protagonista alla sesta edizione di “Seafuture”, salone dedicato al mondo navale, che si è tenuto presso l’Arsenale della Marina Militare italiana a La Spezia dal 19 al 23 giugno. Nel corso della manifestazione, Leonardo ha presentato alcuni dei suoi prodotti di punta per la sorveglianza marittima, incluso l’elicottero a pilotaggio remoto AWHERO. Leonardo vanta un ampio portafoglio di prodotti per la sicurezza e la sorveglianza navale, scelti negli ultimi 50 anni da più di 70 Marine internazionali per equipaggiare oltre 1000 unità navali.
Alcune di queste soluzioni sono state visibili anche a bordo di nave Fasan, la prima fregata italiana di classe FREMM in configurazione ASW (Anti Submarine Warfare) che a La Spezia ha ospitato una serie di seminari, a cui prenderà parte anche Leonardo, sulla definizione delle tecnologie navali di prossima generazione. Sicurezza e cyber security by design nel contesto marittimo, resilienza ad attacchi elettromagnetici, interoperabilità con sistemi autonomi e senza pilota, una nuova concezione dei servizi nell’ottica di una logistica 4.0, sono alcuni tra i criteri fondamentali a cui le tecnologie navali del futuro dovranno rispondere e per i quali Leonardo offre soluzioni innovative, che sono state presentate nel corso della manifestazione.
Di particolare rilievo il dibattito sulle strategie per una difesa comune europea: in questa sede Leonardo presenterà il programma OCEAN2020 (Open Cooperation for European mAritime awareNess 2020) di cui è capofila a livello europeo. Negli spazi espositivi, inoltre, l’azienda presenterà MORPHEUS, soluzione di realtà virtuale immersiva per l’addestramento degli equipaggi nelle procedure operative e di manutenzione, che utilizza una fedele rappresentazione degli apparati a bordo della nave.

LEONARDO ... fornisce un nuovo siluro alla Marina militare

Il Black Shark Advanced sarà impiegato sui sommergibili classe U212A della Marina Militare Italiana
• Il sistema, un’eccellenza nazionale nel settore degli armamenti subacquei, è caratterizzato da innovative e avanzate prestazioni e da ridotti costi di gestione del ciclo di vita
• Il risultato è stato ottenuto grazie all’intensa cooperazione tra la Forza Armata e Leonardo
Leonardo fornirà i siluri Black Shark Advanced (BSA), con relativo supporto logistico, alla Marina Militare Italiana per equipaggiare i sommergibili classe U212A 2^ Serie. Il nuovo equipaggiamento incrementerà notevolmente le capacità di lotta anti sommergibile, in chiave deterrente, della Forza Armata. Il Black Shark Advanced è l’evoluzione del siluro pesante Black Shark, già acquisito da numerosi Paesi tra cui Cile, Indonesia Malesia, Portogallo, Singapore.
Quest’ultima versione integra un’innovativa sezione di produzione di energia, diversificata a seconda dell’uso del sistema, per scopi di addestramento o operativi. Quando il BSA è impiegato per attività di training, viene utilizzata una batteria ricaricabile di nuova concezione che consente un numero di lanci superiore - fino a cento - rispetto a quello delle versioni precedenti, offrendo risparmi significativi sui costi di esercizio. Nella configurazione operativa, il BSA è dotato di una pila innovativa che garantisce un incremento delle capacità e delle prestazioni. Le nuove soluzioni permettono, inoltre, una notevole riduzione dei costi di gestione durante tutto il ciclo di vita del sistema.
Realizzato in Italia nello stabilimento di Livorno, il Black Shark Advanced rappresenta un’eccellenza nel settore della difesa subacquea, un risultato di grande prestigio ottenuto grazie alla sinergia e all’intensa collaborazione tra la Marina Militare Italiana e l’industria nazionale.

.... firmato un accordo di collaborazione con la slovacca Konstrukta

Leonardo ha siglato un accordo di collaborazione nel settore del munizionamento guidato di precisione con Konstrukta Defence, azienda slovacca leader nella progettazione e nello sviluppo di sistemi di artiglieria.
L'accordo, che prevede l'integrazione della munizione guidata di precisione Vulcano sviluppata da Leonardo nel sistema di artiglieria da 155mm/52cal ZUZANA 2 di Konstrukta, consentirà alle due aziende di commercializzare e promuovere congiuntamente questa soluzione sui mercati internazionali, collaborando in maniera efficace e sinergica nell'ottica di un rafforzamento delle capacità di difesa comune europea.
La partnership, infatti, si inquadra a pieno nel contesto della PeSCo (Permanent Structured Cooperation), l'iniziativa europea finalizzata ad accrescere la capacità operativa delle Forze Armate degli Stati membri mettendo in comune risorse e sviluppando gli armamenti in maniera cooperativa. Sia l'Italia sia la Slovacchia sono membri della PeSCo

LEONARDO

Commessa da 200 milioni di dollari da esercito Usa

Leonardo ottiene una commessa da quasi 200 milioni di dollari. Il gruppo italiano della Difesa si è aggiudicato un contratto del valore di 193 milioni di dollari dall'esercito statunitense per la fornitura di sistemi di difesa attiva per carri armati. Nel dettaglio, Leonardo Drs fornirà all'esercito statunitense i sistemi Trophy per la difesa attiva dei nuovi carri armati Abrams, con relativa attività di supporto e manutenzione.
Il prodotto, sviluppato da Leonardo Drs in collaborazione con il partner tecnologico, Rafael Advanced Defense Systems, assicura una protezione efficace da un'ampia gamma di minacce anticarro, caratterizzandosi per gli alti livelli di prestazione, sicurezza e affidabilità dimostrate sul campo. La società statunitense, interamente controllata da Leonardo, opera nel settore Difesa e Sicurezza fornendo prodotti, servizi e supporto integrato a forze militari, agenzie d'intelligence e della difesa.
La notizia non fa per ora presa sul titolo Leonardo, in calo dell'1,85% a quota 8,37 euro in borsa. Il mercato è in attesa di ben altro contratto. Se, infatti, fosse confermato entro la fine dell'anno quello jumbo per 28 elicotteri NH90 per il Qatar (3 miliardi di euro di cui Leonardo è prime contractor) ci sarà un impatto positivo sulle guidance 2018 a livello di free cash flow.
Come previsto i target per quest'anno prevedono ordini in aumento del +8/+12% a 12,5-13 miliardi di euro, ricavi -2/+2% a 11,5-12 miliardi, ebita +0/+4% a 1,075-1,125 miliardi e debito netto a circa 2.,6 miliardi (free cash flow di circa 100 milioni di euro).

(le immagini pubblicate sono tratte dal sito di *leonardocompany.com*)

Il verbale d'accordo tra Jsw e sindacati

di Giorgio Pasquinucci

È finito con la sottoscrizione di un verbale d'incontro il confronto, durato lo scorso 12 giugno oltre nove ore al MiSe, tra la JSW Steel e le organizzazioni sindacali, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni locali. Presenti per la società indiana il responsabile generale del personale Gautham Chaimani, il consulente per l'Italia Virendar Bubbar, Naveder Sharma e Fausto Azzi, ex ad di Aferpi e ora consulente della JSW. I sindacati nazionali erano i rappresentati da Mirco Rota (Fiom), Raffaele Apetino (Fim), Guglielmo Gambardella (Uilm) e da Antonio Spera (Uglm), oltre che dalla delegazione locale. Per la Regione c'era il responsabile della commissione attività produttive Gianni Anselmi e per il Comune di Piombino il sindaco Massino Giuliani.

Un dialogo talvolta difficile, ma contrassegnato dalla volontà di entrambe le parti a dare una risposta positiva al futuro della ex Lucchini. I sindacati hanno voluto far scrivere, nero su bianco, l'impegno della JSW al mantenimento degli attuali livelli occupazionali (circa 2000 lavoratori di Aferpi), seppur condizionato alla «effettiva disponibilità degli ammortizzatori sociali». Un capitolo che si aprirà presto con il nuovo ministero che raggruppa Sviluppo economico e Lavoro. Non si è giunti a un vero e proprio accordo perché, secondo i sindacati, mancanoancora almeno tre elementi essenziali: l'accordo di programma, sul quale vogliono vedere confermata la volontà di mantenere tutti gli attuali posti di lavoro, il via libera all'accordo tra Cevital e la JSW per la vendita dello stabilimento da parte del comitato di sorveglianza della Lucchini in As, nonché la garanzia di ammortizzatori sociali che accompagnino l'intero periodo su cui si articola il piano industriale della nuova proprietà, da qui al 2024. La JSW Italy ha accettato inoltre la proroga di altri due anni di sorveglianza da parte dell'amministrazione straordinaria, assumendosi altresì l'impegno a utilizzare, attraverso le società controllate, le imprese e i lavoratori del territorio «a parità di condizioni» per le attività di smantellamento degli impianti che saranno dismessi.

Per questo promuoverà adeguati corsi di formazione professionale, sia per personale interno che per quello dell'indotto.

I sindacati hanno comprensibilmente spinto molto sulla piena occupazione, che in un primo momento potrà essere garantita dal sostegno degli ammortizzatori sociali. Nel dispiego del progetto industriale la stessa azienda pare contare molto sulle uscite volontarie che, nei quattro anni del cronoprogamma, si poterebbero realizzare con i pensionamenti. Non sono state fatte ieri cifre precise, ma è ormai noto che nel pieno dispiego del progetto JSW per Piombino potranno essere confermati circa 1500 posti di lavoro.

È anche per questo che i sindacati stanno ora puntando molto su un accordo di programma che fissi comunque l'impegno delle istituzioni a ricercare le condizioni di pieno impiego anche per le eventuali eccedenze, con progetti anche diversi dalla siderurgia. Un altro degli impegni che i sindacati sono per il momento riusciti a ottenere è quello della rotazione del personale. La JSW prevede infatti di impiegare circa 700 lavoratori a partire dal 2018 e su questi posti di lavoro dovrà effettivamente avvicendarsi, secondo le richieste dei sindacati, tutto l'attuale personale, prevedendo le opportune attività di formazione professionale. Infine le parti hanno concordato che «è interesse comune quello di ricercare, nelle sedi opportune, le soluzioni che individuino trattamenti di miglior favore per i lavoratori a patto che ciò non comporti alcun onere aggiuntivo per l'azienda».

Nonostante l'accordo sindacale non sia pregiudiziale al closing, che JSW continua a prevedere entro il 21 giugno, l'azienda si è dichiarata soddisfatta del verbale d'incontro raggiunto. Un notevole passo in avanti, dunque, verso il pieno possesso della ex Lucchini da parte degli indiani dopo la firma dell'accordo stipulato il 17 maggio scorso con la Cevital di Issad Rebrab. Il verbale d'incontro è stato sottoposto alle Rsu di Aferpi e Lucchini Logistic ed è stato oggetto di un'assemblea dei lavoratori. «Abbiamo chiesto - sottolineano Fim, Fiom, Uilm - che la sottoscrizione definitiva possa essere prevista contestualmente alla firma dell'accordo di programma in cui dovranno essere garanti gli attuali livelli occupazionali. Dalle istituzioni nazionali e regionali competenti chiediamo che siano coperti integralmente dagli ammortizzatori sociali i lavoratori per l'intero periodo di realizzazione del piano industriale». Rimarcano altresì l'impegno di JSW ad accettare per altri 24 mesi il periodo di sorveglianza della amministrazione straordinaria a ulteriore garanzia e l'impegno a utilizzare imprese e lavoratori del territorio per gli smantellamenti. Il passaggio considerato definitivo è dunque ora quello con il ministero del Lavoro, al quale sarà avanzata la richiesta esplicita di mantenere gli stessi trattamenti economici della cassa integrazione speciale in essere.

(foto KME.com)

Salvare la KME

Giacomo Saisi, segretario Uilm Area Nord Toscana, interviene dopo l'ennesimo rinvio dell'incontro al Ministero dello Sviluppo Eeconomico per analizzare il progetto di rilancio dell'azienda e la richiesta di proroga degli ammortizzatori sociali.

"Il 23 settembre - esordisce - scadranno i contratti di solidarietà e ad oggi non sappiamo ancora se Kme rientrerà in quelle aziende che riusciranno ad avere un ulteriore anno o se dovranno gestire i prossimi anni senza l'aiuto di un ammortizzatore sociale. Per analizzare il progetto di rilancio del gruppo e la richiesta di proroga degli ammortizzatori sociali, la Uilm e le altre organizzazioni sindacali, insieme alla Kme Italy, devono essere convocate al Ministero dello Sviluppo Economico.

"L'Italia - spiega - non è ancora fuori dalla crisi, ci sono ancora molte aziende in difficoltà e la richiesta per avere un anno di proroga è molto alta. Non sarà facile, perché le risorse economiche messe dal governo nella manovra finanziaria del 2018 non saranno sufficienti per accontentare tutti, quindi resta di fondamentale importanza che l'azienda si presenti al MISE con un progetto credibile che miri al rilancio dello stabilimento fornacino e di tutto il gruppo italiano. Il prima possibile. In questi due anni gli accordi firmati hanno aiutato l'azienda a rimettersi in carreggiata ma allo stesso tempo sono costati enormi sacrifici ai lavoratori, infatti ancora oggi molti dipendenti sono collocati al massimo dei contratti di solidarietà e per tutti dobbiamo trovare una soluzione e un definitivo ricollocamento all'interno dello stabilimento".

"Come Uilm - dichiara Saisi - riteniamo indispensabile riuscire ad andare in continuità e avere un altro anno di cassa integrazione, ma soprattutto c'è la necessità di un piano industriale che miri allo sviluppo dello stabilimento, un piano che dia nuovamente futuro al sito e fiducia ai lavoratori, altrimenti per salvaguardare la occupazione saremo costretti a fare l'ennesimo accordo difensivo, tenendo in considerazione che la vertenza diventerebbe ancor più complicata se saremo in assenza di un ammortizzatore sociale. E' ormai più di 10 anni che lo stabilimento versa in una forte crisi e le intese sottoscritte nel tempo sono riuscite solo in parte a limitare i danni. KME, nel tempo, per cercare di rilanciare il sito di Fornaci ha chiuso gli stabilimenti di Campo Tizzoro a Pistoia (2006) e di Cordoba in Spagna (2012): tutto con l'obbiettivo di spostare produzioni da un sito all'altro, ma nonostante ciò non siamo riusciti ad evitare perdite di posti di lavoro. E' arrivato il momento di provare a dare una svolta e invertire la rotta e pretendere che si punti a un definitivo rilancio di Fornaci, sito su cui Kme ha puntato con forza".

"Il progetto sull'auto produzione di energia elettrica presentato sabato scorso a tutti i lavoratori - conclude - se, come assicura l'azienda, rispetterà tutte le leggi vigenti e migliorerà le emissioni in atmosfera attualmente consentite, potrebbe essere il piano industriale dell'auspicato rilancio e dopo molti anni passati a cercare di salvaguardare l'occupazione finalmente si potrà tornare a parlare di sviluppo e di creazione di nuovi posti di lavoro".

Varata Costa Venezia

Costa Crociere e Fincantieri hanno celebrato oggi nello stabilimento di Monfalcone (Gorizia) il varo tecnico di Costa Venezia, la prima nave Costa progettata e costruita per il mercato cinese. Entrerà in servizio a marzo 2019, una volta completati gli allestimenti interni. Con una stazza di 135.500 tonnellate lorde, una lunghezza di 323 metri e una capacità di oltre 5.100 ospiti, Costa Venezia sarà la più grande nave da crociera di Costa in Cina. "Come prima nave realizzata per il mercato cinese, Costa Venezia segna una nuova era non solo per Costa e Fincantieri, ma per l'industria crocieristica cinese nel suo complesso", ha dichiarato Mario Zanetti, Direttore Generale di Costa Group Asia. "Grazie allo sforzo del cantiere di Monfalcone, in un momento di eccezionale crescita dell'industria crocieristica, confermiamo la nostra leadership globale nel settore e il nostro legame con Costa Crociere", ha aggiunto Luigi Matarazzo, Direttore New Building - Direzione Navi Mercantili di Fincantieri.

(foto Fincantieri.com) ■

Le navi che costruirà FINCANTIERI

Il battesimo di Msc Seaview ha offerto l'occasione a Fincantieri per mettere in risalto il momento più che positivo per il cantiere italiano. Attualmente il carico di lavoro per Fincantieri supera i 27 miliardi di euro, grazie alle 100 navi in portafoglio, di cui 43 da crociera per 13 compagnie e brand diversi. Le consegne delle navi arrivano fino al 2027. Insieme alla gemella Msc Seaside, consegnata a novembre 2017, Msc Seaview è la seconda nave costruita da Fincantieri per Msc Crociere nel giro di soli 6 mesi. Con una stazza lorda superiore a 153 mila tonnellate e una lunghezza di 323 metri, Msc Seaview è la nave più grande e tecnologicamente avanzata ad essere mai stata progettata e costruita in Italia. Msc Seaview definisce nuovi standard nella costruzione e nella progettazione delle navi da crociera ed è tra le imbarcazioni più innovative anche riguardo alla tecnologia ambientale presente a bordo. La nave rispetta infatti i più elevati standard ambientali internazionali e ha ricevuto dal Rina la certificazione "Green Star 3 Design" – l'attestato più completo rilasciato dall'organizzazione – a testimonianza dell'attenzione per l'ambiente prestata in ogni fase della sua realizzazione. La certificazione "Green Star 3 Design" riconosce a Msc Seaview, in particolare, la capacità di raggiungere i massimi livelli di eco-compatibilità grazie alle innovative misure che contribuiscono a ridurne in maniera significativa l'impatto ambientale complessivo. Queste misure includono, per esempio, il sistema di depurazione dei gas di scarico, il trattamento avanzato delle acque reflue, i sistemi per la prevenzione dello scarico dell'olio dai locali macchine, il sistema di trattamento delle acque di zavorra e il piano di gestione ambientale generale della nave.

(foto internet)

Accordo per Cigs a Pomigliano d'Arco e Nola

Siglato nella sede della Regione Campania l'accordo tra le organizzazioni sindacali ed Fca per la cassa integrazione straordinaria negli stabilimenti di Pomigliano e Nola. E' la prima volta che la cassa integrazione interviene per permettere la riorganizzazione del sito industriale. AL provvedimento sono interessati i 4342 lavoratori dello stabilimento di Pomigliano ed i 280 della sede di Nola. L'intesa è stata raggiunta con la firma di tutte le sigle sindacali di categoria, Fim, Fiom, Uilm e Fismic. E così dai contratti di solidarietà si passa fino al prossimo 10 settembre alla cassa integrazione straordinaria. «Il passaggio dalla solidarietà che è uno strumento difensivo – commenta Antonio Accurso, segretario generale Uilm Campania - che prevede esuberi strutturali, alla cassa integrazione per riorganizzazione che invece prevede investimenti di rilancio è il primo momento di svolta che da tempo rivendichiamo per l'assegnazione dei nuovi modelli per lo stabilimento di Pomigliano. Il primo passo significativo verso la realizzazione del piano annunciato da tempo che deve portare alla piena occupazione». Importante il ruolo della Regione che con tempestività ha convocato le parti e permesso così l'accordo.

Risolta la vertenza ATITECH

Definito il rientro dei 103 lavoratori di Atitech negli stabilimenti campani di Leonardo ieri nel corso di un incontro tra azienda e sindacati. Tra luglio e settembre rientreranno tutti a lavoro. Entro il 15-30 luglio trenta operai di questi saranno selezionati per assorbimento in Pomigliano velivoli e aerostrutture. La restante parte sarà ricollocata entro il 15 settembre presso i siti campani sempre di Leonardo. «È la fase finale di un accordo sofferto e complesso - ha commentato il segretario generale Uilm Campania, Antonio Acurso - Il nostro obiettivo è quello di trovare una soluzione positiva e condivisa per tutti i lavoratori che non devono pagare oltre un progetto che, per responsabilità di altri, non ha prodotto nessun effetto positivo. Vigileremo affinché tutto si svolga nel migliore dei modi».

La crisi della SICILIA DIGITALE

(foto internet)

"Abbiamo già chiesto un incontro al governo regionale. Non c'è più tempo da perdere, siamo preoccupati per il futuro di Sicilia digitale ma soprattutto per i suoi lavoratori. Vogliamo capire la reale situazione, visto che sino ad oggi dall'Azienda non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione". Lo afferma Enzo Comella, segretario della Uilm di Palermo. "Il rischio maggiore riguarda i 38 interinali, a cui a breve scadrà il contratto. Otto di questi dipendenti, che si occupano di portierato da circa 50 mesi, hanno oggi diritto all'assunzione a tempo indeterminato - dice Comella -. Secondo il Jobs act, infatti, hanno superato i limiti previsti dalla stessa legge. Vorremmo evitare di ricorrere alle solite vertenze. Ma chiediamo l'assunzione anche per tutti gli altri interinali, informatici indispensabili. Ricordiamo all'amministratore unico Corona che questi dipendenti, grazie all'accordo siglato due anni fa da Uilm e Fim Cisl, sono stati assunti vista la necessità di acquisire commesse e nonostante il blocco delle assunzioni previste nella Finanziaria. Si tratta di un contratto da metalmeccanico, non sono lavoratori privilegiati, devono essere tutelati - conclude - Per questo rinnoviamo la necessità di aprire subito un confronto con le organizzazioni sindacali".

Esuberi in NEWFREN

Resta d'attualità il caso dell'azienda Newfren Srl. Che ha sede in via Sandro Pertini, nella zona industriale di via San Maurizio, a Ciriè. Che si occupa di produzione e commercializzazione di freni e frizioni per motoveicoli. La direzione ha annunciato il licenziamento di 9 dei suoi 30 dipendenti in organico.
Un duro colpo per i dipendenti che non si aspettavano una soluzione di questo tipo.
"L'azienda sta valutando la proposta dei Sindacati per utilizzo degli ammortizzatori sociali. Infatti non si può pensare ai licenziamenti collettivi da oggi al domani per dipendenti che hanno dai 15 ai 25 anni di anzianità di servizio" spiega preoccupato Ciro Di Dato della Uilm. Che conclude: "Ci auspichiamo il buon senso aziendale nell' utilizzo degli Ammortizzatori perché come abbiamo già ribadito nei precedenti incontri la Uilm non firma un solo licenziamento!".

La Uilm di Pisa contesta l'Usb su PIAGGIO

(foto internet)

"Ci chiediamo quando finirà la campagna elettorale della USB", dice la Rsu Uilm Piaggio in riferimento alla presa di posizione "Flessibilità a discapito degli operai"
"Diciamo questo perchè: come al solito portano avanti chiacchere inesatte.
Invece noi al contrario di loro come al solito cerchiamo di concentrare per portare miglioramenti in tema di salario, occupazione, Salute e sicurezza.
Per prima cosa vogliamo ricordare alla USB che mentre loro continuano a fare populismo, noi nonostante la grave crisi che a colpito la Piaggio, ridotta a produrre 120 mila, veicoli a fronte dei 300 mila veicoli degli anni passati.
Sedendosi intorno ad un tavolo siamo riusciti a stabilizzare ad oggi 80 lavoratori part-time verticali;
inoltre nell anno 2018 saranno stabilizzati altri lavoratori a seguito dell'accordo fatto da FIM-FIOM-UILM .
Ci teniamo a precisare alcuni punti da loro commentati, in un loro comunicato in merito a flessibilità in cambio di stabilizzazione.
È vero che da parte aziendale è stata fatta una proposta di stabilizzare tutti i lavoratori in cambio di maggiore flessibilità.
Però è stata altrettanto netta la risposta della Uilm per bocca del suo segretario nazionale: un no irrevocabile.
L'assemblea dei lavoratori sarà fatta dopo il prossimo incontro del 3 luglio.
E state tranquilli che ogni decisione che dovranno essere prese per i lavoratori, sarà oggetto di referendum.
Vogliamo chiudere e chiedere alla RSU della USB Piaggio, che invece di criticare il nostro operato, ci faccia sapere a noi e ai lavoratori a quale punto sia la vostra piattaforma di secondo livello .
Vogliamo essere un po' maligni , come sempre cercate di spostare la discussione su chi prova a portare miglioramenti ai lavoratori.
Perchè voi come al solito non riuscite a portare avanti neanche la vostra piattaforma", conclude la Uilm.

Tragedia alla LFOUNDRY

(foto internet)

Uilm devolve due ore di lavoro per i famigliari

"Una tragedia che non ci può lasciare indifferenti, e che continua a chiedere di tenere alta la guardia contro le morti bianche nel nostro territorio". E' quanto afferma Angelo Gallotti, segretario Uilm l'Aquila Teramo, che commenta con queste parole la morte di Sebastiano Marco Aiello, operaio 55enne di Siracusa, dipendente di una ditta esterna che ha perso la vita mercoledì 20 giugno alla LFoundry di Avezzano, cadendo da un'altezza di circa 6 metri.
"Vogliamo far sentire tutta la nostra vicinanza ai famigliari della vittima – prosegue – e per questo Uilm, insieme a Fismic e Failms e in accordo con l'azienda, ha deciso di proporre a tutti i dipendenti, su base volontaria, di devolvere alla famiglia due ore retribuzione. Si tratta – prosegue – di un gesto di solidarietà che vuole rappresentare la vicinanza di tutto il mondo del lavoro a chi si trova costretto a piangere l'ennesima morte bianca. Rivolgiamo il nostro invito a tutti i dipendenti di LFoundry, mentre alle istituzioni continuiamo a chiedere di considerare simili tragedie come una vera e propria emergenza da affrontare velocemente con tutti i provvedimenti necessari. Il sindacato, come sempre, è pronto a fare la sua parte".

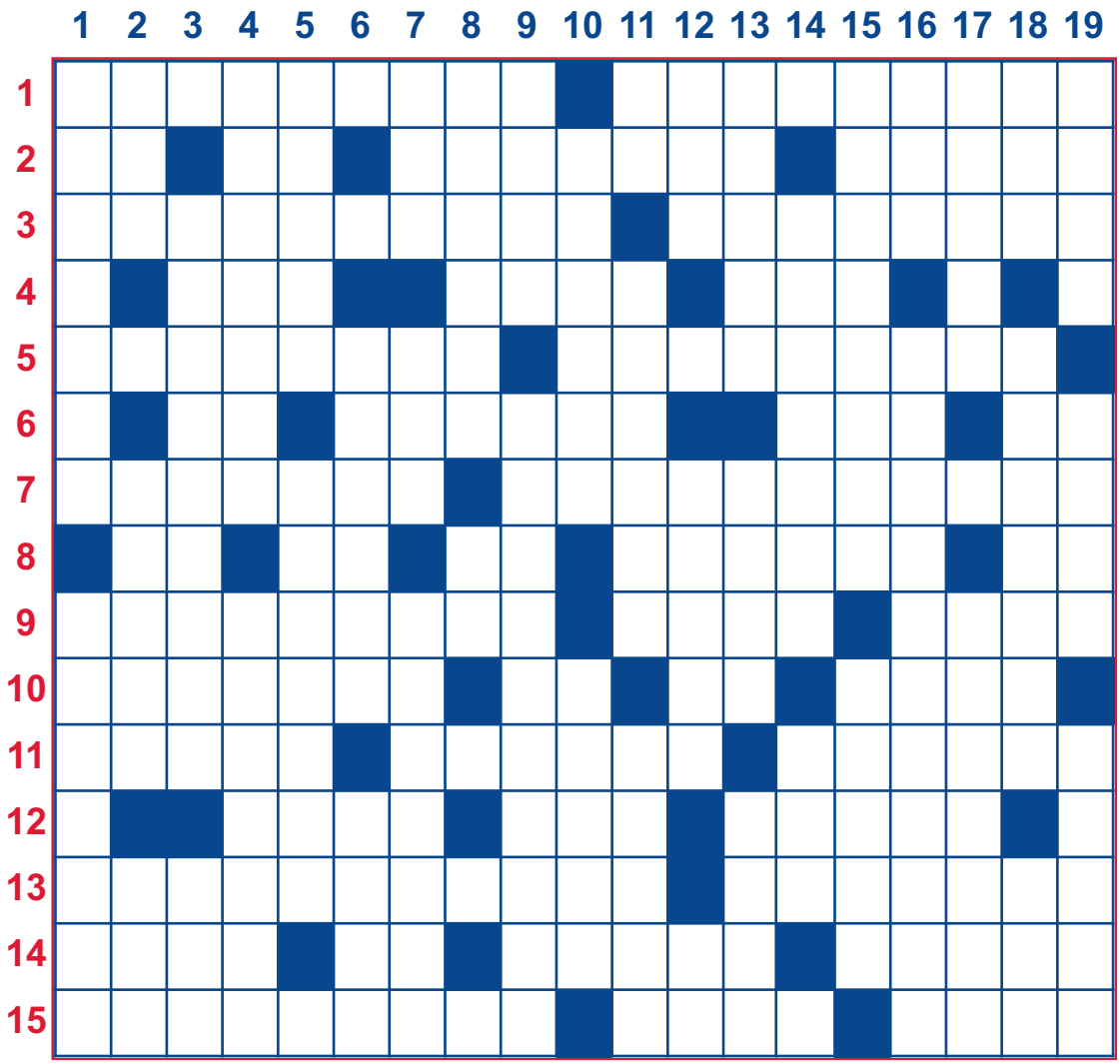
Per la risoluzione di questo "Cruci - animali"

RENDO NOTO CHE 2 PAROLE ORIZZONTALI E 6 VERTICALI VANNO SCRITTE IN SENSO CONTRARIO

SI CONSIGLIA DI USARE MATITA E GOMMA

a cura di
Luciano Pontone

inviare la soluzione tramite mail a lupo.giusy@virgilio.it, indicando nome, cognome e azienda di appartenenza



"Cruci - animali"

Orizzontali

1. *a)* Uccello addestrato dai cinesi per la pesca; *b)* l'uccello con un profondo sacco golare sotto il becco lungo e largo.
2. *a)* Preposizione semplice; *b)* simbolo dell'argon; *c)*i monti che attraversano sette Stati europei; *d)* produce fotocamere.
3. *a)* Insetto a pois portafortuna; *b)* serpente di grosse dimensioni.
4. *a)* Film del '94 diretto da K. Ravi Shankar; *b)* cresce in cespugli e siepi; *c)* ripetuto è la voce del grillo.
5. *a)* L'uccello che cerca cibo tra rifiuti e discariche; *b)* la lucertola che erroneamente viene definita serpente.
6. *a)* In testa all'armadillo; *b)* donna grossolana e maleducata; *c)* colossal di Kurosawa; *d)* iniziali dell'attrice Finocchiaro.
7. *a)* rapace notturno dalle forme rozze; *b)* elegante trampoliere dalla colorata livrea.
8. *a)* Articolo determinativo; *b)* la fine dei buoi; *c)* al centro del gufo; *d)* sorgente di acqua bollente islandese; *e)* un tipo di gas lacrimogeno.
9. *a)* A volte succede per colpa della tintarella; *b)* plantigradi che amano il miele; *c)* accidenti, caspita.
10. *a)* Un bolide della moto Gp; *b)* indica codice fiscale; *c)* gran turismo; *d)* così ert diventa...reparti.
11. *a)* Fiume costiero della Francia nord-occidentale; *b)* l'animale che mangia nel trogolo; *c)* il mammifero di striscia la notizia.
12. *a)* La provoca il passaggio di una nave; *b)* un urlo da stadio; *c)* società petrolifera francese.
13. *a)* secondo gli aborigeni australiani sarebbe l'incrocio tra un'anatra solitaria e un topo d'acqua; *b)* un mollusco che gustiamo crudo.
14. *a)* E' opposto al sud; *b)* gli estremi delle scimmie langur; *c)* regalar, omaggiar; *d)* il mammiferi con la caratteristica mascherina nera sulla faccia bianca.
15. *a)* Piccolo mammifero dalla pelliccia pregiata; *b)* il trampoliere del Nilo; *c)* si nutre di carogne.

Verticali

1. *a)* Il volatile che è la metafora della nascita dei bambini; *b)* il pesce che si pesca durante la risalita dei fiumi.
2. *a)* La Yoko sposa di Lennon; *b)* il gioco che a Napoli chiamano "mazza e pivezo"; *c)* il priore senza le pie.
3. *a)* Modelli di motocicli lanciati dalla Fantic Motor; *b)* norme senza vocali.
4. *a)* Funereo, lugubre; *b)* è simile alla pietra.
5. *a)* Attaccante della nazionela belga; *b)* si indossano sopra la biancheria intima.
6. *a)* Vengono lavorati in fonderia; *b)* la bambola di...Londra.
7. *a)* Bibita dissetante; *b)* altro nome della caracca; *c)* sono simili alle lucertole.
8. *a)* Diego, ex calciatore dell'Inter; *b)* ultimo scorso.
9. *a)* Estremità, margine; *b)* celebrando, servendo.
10. *a)* L'uccello con la coda a ruota; *b)* l'uccello con il becco corto e molto ricurvo.
11. *a)* Testa e zampa della pantera; *b)* grossa scimmia; *c)* i re della foresta.
12. *a)* Con Allan ricavi l'...alleanza; *b)* Selma, attrice brasiliana; *c)* le prime dell'alfabeto.
13. *a)* Felino dalla vista acuta; *b)* cisti inglese; *c)* incornano nelle strade di Pamplona.
14. *a)* Malattia che colpisce gli arti; *b)* tosse spagnola.
15. *a)* Spronate, stimolate; *b)* topi enormi.
16. *a)* Isola greca del Dodecaneso; *b)*imbrancarsi, mettersi nella folla.
17. *a)* Kofi ex Segretario Generale dell'Onu; *b)* allontanar, cacciar.
18. *a)* Il Peterson allenatore di basket; *b)* Rimane impresso nella mente; *c)* non morde se abbaia.
19. *a)* Bombice del gelso le cui larve producono la seta; *b)* mammiferi carnivori marini che vivono lungo le coste dei mari ghiacciati; *c)* pesce osseo che finisce in cartoccio.